

STUDIO LEGALE

Avv. MARCO MORI

Avv. LAURA MUZIO
Dott.ssa SIMONA LUCIANELLI

C.so Mameli 98/4A
16035 Rapallo (GE)

Tel. e fax 0185/231221

Via Cornigliano 53/3
16152 Genova

Rapallo, 11 agosto 2014

Sig. Mario Draghi
c/o Eurotower
Kaiserstraße, 29
DE-60311 Frankfurt am Main
Deutschland

Raccomandata a.r.

E

Sig. Matteo Renzi
Palazzo Chigi
P.zza Colonna n. 370
00187 Roma

Raccomandata a.r.

E p.c.

Spett.le
Procura Generale di Roma
Piazza Adriana n. 2
00193 Roma

Raccomandata a.r.

OGGETTO: Denuncia di delitti contro la personalità dello Stato perpetrati da parte di Mario Draghi, Matteo Renzi, nonché da parte di tutti coloro che dal 1992 in poi hanno ceduto pezzo dopo pezzo la sovranità nazionale minando l'indipendenza dell'Italia (Reato in permanenza).

Redigo la presente al fine di significare e contestare e denunciare quanto segue.

In Italia la democrazia è sospesa dal 2011, ovvero da quando un Governo legittimamente eletto è stato sostituito in forza di ordine (formulato a mezzo lettera) proveniente dalla Banca Centrale Europea, organo sovranazionale ed indipendente che risponde unicamente agli interessi dei propri azionisti. Con tale ordine sono state imposte le politiche di austerità i cui risultati economici sono sotto gli occhi di tutti. L'Italia ha visto peggiorare ogni indicatore economico ed il debito pubblico è esploso.

In data 7 agosto 2014 Mario Draghi, Governatore di BCE, ha chiesto alle Nazioni di cedere ulteriore "sovranità" per le riforme strutturali ed il nostro Presidente del Consiglio, nominato da un Parlamento la cui formazione ha violato la Costituzione (fatto accertato con le sentenze n. 1/2014 Corte Cost. e n. 8878/14 Cass. Civ.), si è detto concorde.

Con la presente sono dunque a diffidare formalmente il Governatore di BCE Mario Draghi ed il Presidente del Consiglio Matteo Renzi dal proseguire nella lesione dei diritti costituzionali dello scrivente tra cui rientra anche il diritto alla sovranità da esercitarsi all'interno delle regole democratiche in oggi da voi unilateralmente sospese.

La Procura della Repubblica di Roma ha certamente ben presente che nel nostro ordinamento penale sono espressamente contemplati, non certo a caso, i "Delitti contro la personalità dello Stato" disciplinati specificatamente dagli artt. 241 e ss. c.p.

Tali norme sono volte a tutelare il bene giuridico della sovranità e dell'indipendenza nazionale e sono state violate dalle continue pressioni di BCE che ha imposto l'instaurazione di ben tre Governi consecutivi graditi ai componenti del proprio board. Ricordiamo che, ai sensi della palesemente illegittima ratifica del Trattato di Lisbona (illegittima in forza degli artt. 1, 11, 47 Cost. ma anche di ulteriori precetti costituzionali), BCE è organo indipendente dalle nazioni e dalle altre istituzioni europee ed è organo al quale l'Italia ha ceduto integralmente la propria sovranità monetaria.

Tale illegittima cessione, come gli ulteriori attacchi alla sovranità economica e politica del paese posti in essere e dimostrati anche con la surreale dichiarazione di Mario Draghi, sono penalmente sanzionabili. In questa sede si rammenta a titolo esemplificativo l'art. 241 c.p. (sorprendentemente modificato nel 2006 che punisce la lesione della sovranità e dell'indipendenza nazionale) nonché l'art. 243 c.p. il quale punisce gli atti d'intelligenza, dunque gli accordi di ogni genere (compresi i Trattati), con i quali sia stato posto in essere un comportamento ostile verso lo Stato. La privazione della sovranità e dell'indipendenza, a prescindere dalle opinioni di ciascuno, è per definizione un atto ostile verso uno Stato, anzi è l'atto più ostile in assoluto. Una volta la sovranità veniva eliminata con un'occupazione militare, oggi viene sottratta a colpi di spread.

La presente costituisce comunicazione di notizia di reato ai sensi dell'art. 333 c.p.p. e viene, fin dalla data odierna, diffusa in rete al fine di renderla pubblica. Tale fatto costituisce pacificamente diffamazione aggravata laddove quanto denunciato non corrispondesse a verità e non portasse all'apertura di un procedimento penale. Dunque l'esponente commetterebbe il reato di diffamazione laddove non corrispondesse al vero che dal 1992 in poi l'Italia ha visto devastata la propria personalità giuridica con sottrazioni illegittime della propria sovranità compiute in favore dei mercati.

Posta l'obbligatorietà dell'azione penale è palese che la mancata apertura di formale indagine sul punto, che dovrebbe proseguire fino all'accertamento delle persone fisiche che, anche a livello internazionale, controllano i gruppi di potere finanziario, costituirebbe omissione di atti d'ufficio. Il medesimo obbligo di apertura di un'indagine penale correrebbe anche nel caso in cui si ritenesse che fosse lo scrivente ad aver commesso reato rendendo pubblica la presente missiva.

Si resta a disposizione della Procura della Repubblica per ogni opportuno chiarimento ed approfondimento in merito agli elementi costitutivi dei reati denunciati. Inutile infine sottolineare che i reati contestati, dato il pericolo evidente di reiterazione, di inquinamento delle prove e di fuga, dovrebbero comportare l'immediata emissione un provvedimento cautelare nei confronti degli autori.

Distinti Saluti.

Avv. Marco Mori